

L'eucalipto

L'eucalipto sfrisa il giorno
sfrangia i colpi che solitudine
sorte durante la sosta ferma
stagna e vive viva di come
senza il silenzio ben dovuto
e di essenza ben manifesta
perché nascosto il sommo valore
tra vuote parole e granchi
di terra che chelano aria
mentre uno è meno di nessuno
e il sudato vento lontana
il petalo che avvolge il mondo
e nel mondo vede udisce
sente tra le odorose foglie
sebbene ignaro del deiscente destino
e del distante continente nuovo
dove nasce la conoscenza
e riposa l'indisturbato ignoto

Bene la volontà dichiara

e ben nascosta dalla realtà
l'arborea specie viaggia nel tempo
e sfronda la superflua illusione
e a poco a poco si definisce
ciò che muta verso la luce
e attraverso gli occhi si forma
come gli stomi si schiudono lenti
perché la libertà anni discenti
esige lungo il muschioso manto
d'asfalto e di polvere lamento

Oh! L'onda è ora melodia
che pervade la verde pelle
aleggiando come ritmico respiro
i frondosi ed intricati rami
mai d'amore di per sé amati
ma ornati delle lucide stelle
che pulsano la linfa delle galassie
incise nette sul libro bianco
dell'Universo che appena presagisco

Agisco agisco agisco
i passi gravi del presente passato

accompagnano i visitati luoghi
della lupa che allatta gemella
e degli orti e del borgo di casa
che S. Lorenzo accende quando
giungono devote sere d'estate
e la mano corre sul curvo foglio
e le dita piegate animano
l'umano corpo fatto di carne

Non più radice ramificata
che sfrutta il sensibile suolo
perché tosto all'opposto di questo
si frantuma e cade quel mondo
trasformato qui e ora in Tu

